



A proposito di un articolo su Gramsci pubblicato da Luciano Paolicchi sull'«Avanti!»

Quale demistificazione?

Luciano Paolicchi ha dimostrato col suo articolo Gramsci demistificato, pubblicato sull'«Avanti!» del 22 settembre, di avere una concezione... della ricerca culturale e del dibattito ideologico.

con il leninismo e con la cultura italiana? Perché non si è sciolto le usure invecchiamenti per le quali Palmiro Togliatti ha ricostruito la formazione del gruppo dirigente comunista...

Gramsci cominciò bene, come governatore utopista, sull'Ordine Nuovo. Derivò però al rango di un politico di second'ordine quando commise quegli errori imperdonabili che solo per un militante operoso lo fedeltà all'Internazionalismo e l'impegno rivoluzionario...

Certo, bisogna dichiararlo molto apertamente, in questi scritti, Paolicchi, senza supporto avrebbe trovato per la sua tesi che «la filosofia della prassi opera con Gramsci un superamento sia dell'idealismo che del materialismo attraverso una rivitalizzazione dell'uomo che l'idealismo mortificava nella idea e il materialismo nella materia».

Ma, forse, Paolicchi è meno candidamente semplice di quanto vuole apparire. Quando egli, polemizza, si congiura per l'immagine che hanno fornito di Gramsci, parla spesso di «storografia comunista divisa in tre», e si fa quindi un bersaglio di comodo che si difende idealmente quanto colpito.

A Paolicchi, però, tutto questo interessa probabilmente molto poco. L'ha interesse altro: gli interessa di censurare le edizioni del suo partito perché pubblicano «talvolta» «letteratura d'occasione» e consigliano di pubblicare gli scritti di Gramsci dal 1921 al 1926. Sarebbe oltre tutto un cattivo affare, perché questi scritti sono, già in base, visibili ormai da tempo presso l'Istituto Gramsci e usciranno presto presso l'editore Einaudi.

Quaderni di storia

Nuovi documenti sui rapporti tra D'Annunzio e Mussolini

Con i suoi cinque volumetti pubblicati fino ad oggi, la nuova collana di «Quaderni di storia» diretta da Giovanni Spadolini, presenta un'opera di grande interesse storico e letterario, secondo un'antica tradizione dell'editoria fiorentina.



Colloquio tra un Mussolini in bombetta e un D'Annunzio in divisa

La nuova collana di storia contemporanea ha inaugurato il suo cammino con un volume di grande interesse. «Da Wilson a Roosevelt» (a cura di Ettore Passerini, D'Annunzio ed. Einaudi) è un'opera che ricostruisce la storia del fascismo come «schiaffismo agrario».

storia politica ideologia

Nei «Classici del marxismo» degli Editori Riuniti

Marx: scritti inediti di economia politica

Questi scritti danno la misura di quello sforzo gigantesco con cui, per quarant'anni, Karl Marx condusse le sue severe ricerche con la piena coscienza di dare al proletariato mondiale una guida e una consapevolezza di classe nella lotta per abbattere il sistema dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo



La collana «I classici del marxismo» edita dagli Editori Riuniti che hanno già pubblicato una lunga serie di opere fondamentali di Marx e di Lenin... con questi scritti inediti di economia politica di K. Marx offre ai lettori la prima edizione italiana di alcuni studi che preparavano il capitale.

dice oggi molto spesso di Smith e di Ricardo? Oppure come ha fatto un noto economista contemporaneo, N. Kaldor, si accentratano all'analisi dell'economia capitalistica compiuta da Marx...

Il congresso di Karlovy Vary

Gli studi storici sulla Resistenza a Est e a Ovest

Due importanti relazioni di Enzo Collotti

A pochi giorni dalla conclusione del III Congresso internazionale di storia della Resistenza, tenutosi a Karlovy Vary, l'analisi esatta di questo convegno e delle sue realizzazioni è pressoché impossibile, quaranta relazioni, quasi tutti assai ampie e circostanziate, ed un centinaio di comunicazioni e d'interessi, costituiscono un materiale di studio imponente...

Occorre rilevare subito con rammarico che, tra i quattrocento delegati provenienti da ventun nazioni, i britannici e gli americani ne erano più di cinque; ed a far passare inosservata questa scarsa partecipazione, è stato il Congresso di Milano, pur assai interessante ed originale, presentato dal prof. Vladimir Dedijer della Università di Harvard (ma jugoslavo d'origine), sulle radici storiche dei metodi adottati dai nazisti per la loro conquista...

Tesi giustificazioniste

Certo il tema presentava una serie di aspetti politici tutt'altro che superati; ma questo fatto — come ha rilevato il prof. Klavdiva, presidente del Comitato cecoslovacco per la storia del Movimento di Liberazione Nazionale, nel suo discorso introduttivo — non poteva costituire un ostacolo e nella misura in cui la politica, politica, politica, non esistono barriere, essa non può eludere nessun problema; gli aspetti politici non devono e non possono costringerci ad astenerci, ma unicamente ad affrontarli da studiosi, a collocare quelli costanti di una collaborazione che è stata definita dagli studiosi scientifici in una «dichiarazione politica».

L'occupazione in Italia

Le due relazioni tenute da Enzo Collotti alla sezione politica e a quella economica meritano una trattazione a parte. Per il momento basterà dire che, avvalendosi di un'ampia documentazione sino a ieri quasi tutta inedita, Collotti ha compiuto una rigorosa ricostruzione del regime d'occupazione nazista, della sua struttura, delle sue finalità, dello stato d'animo che animava i suoi dirigenti, e che ha voluto ricostruire nella esposizione di; relatore italiano due lacune: il mancato apprezzamento della condotta della grande industria italiana, generalmente schiavista, secondo quanto emerge dalla parte della conferenza di lavoro sul piano economico, preparata e presentata agli effetti del salvataggio degli impianti industriali in Alta Italia, che ebbe sempre secondo Vaccarino, gli approcci in Svizzera fra tedeschi ed americani per trattare una resa separata. Sono come si vede, questioni non nuove, ma alcuni, e soprattutto, che hanno un'importanza non solo storica, ma anche politica, e che meritano di essere riproposti, quando tennero insistenti fumose storie di maneggi e d'intorchi nel tentativo di sovrapporre il barone Parvili a Parri, di scaltare cioè l'azione dei partigiani e degli operai in difesa del patrimonio industriale italiano, per attribuirne il merito ad ambienti estranei e persino ostili alla Resistenza. È evidente che in un lavoro serio come quello di Collotti non potevano trovare posto simili leggende, ormai largamente confutate anche da fonti allecite di rapporti storici, ad esempio, ad il rapporto ufficiale del maresciallo Alexander sulla campagna d'Italia.

Una nuova collana di storia

Una nuova collana di storia contemporanea ha inaugurato il suo cammino con un volume di grande interesse. «Da Wilson a Roosevelt» (a cura di Ettore Passerini, D'Annunzio ed. Einaudi) è un'opera che ricostruisce la storia del fascismo come «schiaffismo agrario».